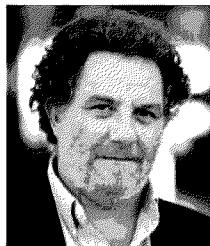


Tempo libero

Dai Cesaroni a Pasolini: Antonello Fassari torna in scena al Vascello con "La Ricotta" del genio morto all'Idroscalo

► pagina 15



LA RICOTTA

Passione di un poverocristo

Nel ruolo del ladrone buono in croce sul set cinematografico delle ultime ore di Gesù, Stracci ha un solo pensiero: rimediare il pranzo. Il dramma della fame atavica delle borgate romane degli anni Sessanta raccontato dal genio di Pasolini in uno dei suoi capolavori. Che oggi torna in scena al Teatro Vascello nella versione di Antonello Fassari

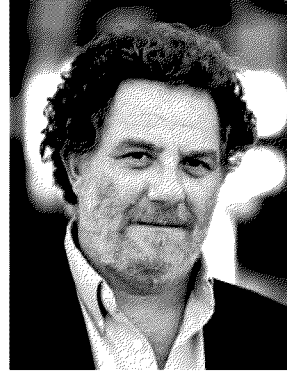
Si sta girando un film sulla Passione di Cristo. Ci sono tutti, dal regista ispirato ma scollegato dalla realtà al giornalista manovrato e manovrabile, passando per il produttore e le comparse, la Maddalena e Gesù Cristo. "La Ricotta" di Pier Paolo Pasolini è un racconto del '64 portato al cinema da Bini e ora a teatro nella versione di Antonello Fassari e Adelchi Battista. In scena al Vascello dal 25 al 27 gennaio, la pièce ha come vero protagonista uno dei ladroni appesi alla croce come Cristo, il ladrone buono, e dunque anche l'attore che è chiamato a interpretarlo nell'ipotetico film in via di realizzazione. L'interprete in questione, assunto a giornata dalla produzione cinematografica, ha lasciato il suo cestino col pranzo alla

moglie e ai sette figli. Lui, cresciuto nelle borgate romane tanto care alla sensibilità artistica di Pasolini, deve ora trovare una soluzione per il suo pranzo. Sarà una ricotta a dargli soddisfazione, se ne ciberà in modo vorace, per attenuare quella fame dei più poveri che Pasolini amava rappresentare come atavica, immensa, insaziabile. Là, appeso alla croce, sotto il sole a picco del primo pomeriggio, il ladrone buono che tutti chiamano Stracci vedrà consumarsi la sua personalissima passione. Ma senza resurrezione. «Ebbene, io voglio qui dichiarare che comunque si prenda "La Ricotta", la storia della Passione, che indirettamente essa rievoca, è per me la più grande che sia mai accaduta, e i testi che la raccontano

sono tra i più sublimi che siano mai stati scritti», scriveva Pasolini. Con il desiderio di rendere omaggio al maestro della cultura italiana, scomparso drammaticamente il 2 novembre del '75 ucciso al lido di Ostia, va in scena uno dei testi che egli amò di più. Fassari, romano doc, ha abituato il suo pubblico a giocare coi registri, ora comico ora drammatico. Proprio come "La Ricotta", tutta giocata tra l'Assoluto e la polvere, la grazia e la miseria, il divino e il reale. Il legame tra Fassari e questo testo è molto profondo e strutturato, fin dalla sua prima rappresentazione quasi dieci anni fa al Festival di Todi, dove incantò il pubblico con la speciale formula interpretativa che era riuscito a creare, librata tra i misteri divini e le miserie umane.

Daniele Stefanoni





*La storia della
Passione di Cristo,
cui il testo di
Pasolini s'ispira,
fu definita dallo
stesso intellettuale
di origini friulane
«tra le più sublimi
che siano mai
state scritte»*

